il FOGLIO ITALIANO

Mensile

Data 01-04-2009
Pagina 14
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'Avventura italiana continua...

Donnavventura incontra alcuni connazionali che vivono e lavorano in Sudamerica.

045808

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il FOGLIO ITALIANO

Mensile

Data 01-04-2009
Pagina 15
Foglio 2

www.ecostampa.it

BRASILE

Di Barbara Chiodini
info@foglioitaliano.com

Mentre in televisione (ogni domenica alle ore 14 su Rete4) scorrono le immagini della nostra straordinaria avventura, è bello perdersi nel ricordo di quei 106 giorni trascorsi dall'altra parte del mondo. Lontana da casa. Dagli affetti. Da ogni punto fermo. Sei donne, tutte splendide italiane, un capo spedizione, Maurizio Rossi, e un cameraman a bordo di quattro pickup Mitsubishi. Oltre 15 mila chilometri percorsi. Sette i Paesi attraversati: è il GRAND RAID DO BRASIL, AMAZONAS & CARIBE, l'entusiasmante esperienza che ho vissuto in prima persona nel team di Donnavventura, questa magica corsa tutta italiana. È luglio, a San Paolo. Da qui ha inizio la nostra risalita del sud America, alla scoperta innanzitutto del Paese che più di ogni altro, da sempre, infiamma l'immaginazione di noi occidentali: il Brasile. Una terra dai mille contrasti in cui la ricchezza convive in strana armonia con la miseria. Solare e misteriosa allo stesso tempo. Piena di contraddizioni. Ma di una bellezza indicibile. Paesaggi che mutano repentinamente, la terra rossa delle regioni interne, le spiagge bianche del nordest e il verde della foresta amazzonica. L'azzurro del cielo che si perde tra le onde dell'Oceano Atlantico e una popolazione gioiosa ed accogliente, nonostante tutto e un programma televisivo da realizzare e un reportage di viaggio da scrivere per varie testate giornalistiche italiane. Un compito tutt'altro che semplice, ma eccitante per noi sei neo-reporter "strappate" dalla normalità di una vita messa temporaneamente in standby per inseguire un sogno.

In veste di inviata speciale de Il Foglio Italiano, metto a segno i primi servizi tenendo ben presente le indicazioni del mio Direttore, intervistando innanzitutto gli amici italiani che incontriamo nel corso della spedizione. È risaputo che sono ben oltre 60 milioni gli italiani che vivono all'estero. E decine e decine sono quelli che si sono imbattuti nella nostra carovana. Ognuno con la propria storia da raccontare, con una propria vita "altrove" ma con un cuore pur sempre, orgogliosamente, tricolore. Una bellissima e calorosa accoglienza ci viene comunque riservata ovunque. Dal Brasile all'Honduras. Una luce luminosa negli occhi dei nostri connazionali che ci vedono arrivare, una ventata di italianità da respirare a pieni polmoni.

A San Paolo, prima tappa del Grand Raid, c'è la comunità italiana più numerosa al mondo. Si tratta per lo più di emigrati del secolo scorso integratisi ormai a tutti gli effetti nella società brasiliana e divenuti parte integrante dell'identità culturale del Paese. È in questa grande metropoli, che conosciamo PIERO. Romano, simpaticissimo, ex dirigente di un'importante compagnia aerea di bandiera brasiliana, sposato da 40 anni con una gentile signora inglese, padre di due figli e nonno

045808

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il FOGLIO ITALIANO

Mensile

Data 01-04-2009
Pagina 16
Foglio 3

www.ecostampa.it

Sopra il team delle ragazze con Carlo, fotografo, arrivato a Canoa Quebrada vent'anni fà dove vive con la famiglia.

di tre nipotini che adora. Persona estremamente in gamba ed eletto da noi donne "uomo avventura" ad honorem, Piero fa la spola tra l'Italia e il Brasile per incentivare il turismo in questo Paese. Ci ha raggiunto più volte nel corso della spedizione e con il suo "portaliano" (il suo portoghese con spiccato accento romano), ci ha permesso di scoprire angoli inediti di Brasile, iniettando in noi il desiderio di tornare ancora.
Dalla travolgente San Paolo, la carovana muove verso Rio de Janeiro, ciudad maravillosa. La salita al Corcovado, la statua del Cristo Redentore e poi il Pan di Zucchero e le lunghe e affollate spiagge di Ipanema e Copacabana. Il popolo carioca è solare e di un'allegria contagiosa. Ma il roadbook di Donnavventura non permette soste prolungate.
Da Rio ci trasferiamo quindi verso l'interno e raggiungiamo lo stato del Minas Gerais. Il paesaggio cambia: terra rossa e colline, ricche di storia e di pietre preziose. Paraty, Diamantina, Belo Horizonte, Montesclaros. E poi di nuovo sulla costa atlantica fino a Salvador de Bahia dove incontriamo DANIELA. Lei è di Treviso, trasferitasi in terra brasiliana un paio di anni fa, oggi fa la commessa in un negozio di souvenir del Pelourinho, storico quartiere multietnico di Salvador, costellato di Chiese ed edifici coloniali. Tra i colorati oggetti di artigianato locale, Daniela racconta timidamente che tanti possono essere i motivi che spingono a lasciare il nostro Bel Paese. Motivi, legati per lo più al lavoro. Una scelta libera e consapevole in certi casi, necessaria e imprescindibile in altri. A volte si parte con l'intenzione di starsene via da casa solo il tempo di una vacanza. Ma poi capita che si finisce col non tornarci più. Altre volte è la ricerca di una fantomatica vita migliore a spingere aldilà dei confini nazionali. Altre ancora, partire, emigrare altrove, pare essere l'unica alternativa possibile: l'alternativa è che la nostra amica ha scelto di seguire, **"per inventarsi** - dice - **una vita tutta nuova".** Dopo i primi quindici giorni di viaggio, abbandoniamo il caos e le comodità delle grandi città ed iniziamo a vivere il Brasile, quello vero. Quello fatto di paesaggi magnetici da togliere il fiato, pieni di musica, di colori e di persone autentiche, per le quali, nonostante una vita al limite della vivibilità, la festosità è una costante immancabile. A bordo dei nostri possenti pickup, maciniamo centinaia di chilometri ogni giorno, attraversando lo scorrere tranquillo di paesini nemmeno segnalati sulle nostre cartine. Il viaggio si fa più duro, dormiamo in pousade di fortuna che troviamo lungo il tragitto. L'asfalto delle città del Sud è solo un ricordo: strade sterrate e fangose, guadi e fondi difficilmente praticabili diventano il nostro "pane quotidiano". Risaliamo il litorale del nordest guidando direttamente sulle spiagge. Attraversiamo il Sergipe, l'Alagoas, il Parnaiba e il Rio Grande do Norte ed arriviamo finalmente sulla costa del Cèara, a Canoa Quebrada, piccolo villaggio di pescatori dal sapore inconfondibilmente brasiliano, vero paradiso per gli amanti del kitesurf. Siamo accolti da un gruppo vivacissimo di italiani, primo fra tutti, CARLO. Partito in vacanza una ventina di anni fa per assecondare la sua grande passione per la fotografia, Carlo si è letteralmente innamorato del posto dove oggi

Sotto, Moreno, architetto e progettista, da 5 anni lavora a un progetto di salvaguardia della costa.

045808

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il FOGLIO ITALIANO

Mensile

Data 01-04-2009
Pagina 17
Foglio 4

www.ecostampa.it

A sinistra, Giovanni Bartolo Vice Console italiano in Venezuela.

A sinistra in basso, Piero, romano, eletto dal team "Uomo Avventura".

abita con la sua famiglia e gestisce un bel complesso turistico. A Canoa conosciamo anche SERGIO, sardo, sposato da 15 anni con una pittrice brasiliana dalla quale ha avuto due bambine, proprietario del villaggio in cui alloggiamo durante il nostro soggiorno. Altro incontro piacevole quello con PIERLUIGI, Segretario generale della Camera di commercio brasiliana. Da 30 anni risiede in Brasile di cui dichiara essere un esperto conoscitore. Lasciamo a malincuore questo gioiellino del nordest e, approfittando della bassa marea, raggiungiamo Camocin passando per Fortaleza prima e per Jericoacoara poi.

Ad accoglierci con striscione di benvenuto c'è UGO, imprenditore veneto, direttore di un grande complesso alberghiero situato di fronte all'Isola dell'Amore. Durante la cena organizzata in nostro onore conosciamo

"L'inviata" de "Il Foglio Italiano"

La nostra "Inviata Speciale" Barbara Chiodini è nata a Foligno (PG) ed è laureata in Scienze Politiche. Da un paio di anni vive a Rimini ed è un'addetta commerciale per l'estero in un'azienda di San Marino che produce macchine movimento terra (mini escavatori). Sportiva da sempre pratica il pattinaggio artistico a rotelle a livello agonistico. Ha voluto partecipare a "Donnavventura" per mettersi alla prova, per testare la sua resistenza e per fare un'esperienza incredibile, ed è - naturalmente - felicissima di aver preso parte alla spedizione, entusiasta di aver realizzato quello che, purtroppo, per molte resterà soltanto un sogno: Barbara è orgogliosa di essere riuscita ad arrivare fino alla fine di quei lunghissimi, ma appassionanti 106 giorni.

045808

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il FOGLIO ITALIANO
Mensile
Data 01-04-2009
Pagina 18
Foglio 5

www.ecostampa.it

Sopra, Daniela, di Treviso, trasferita da due anni in terra brasiliana.

Sopra, Pierluigi, Segretario Generale della Camera di Commercio brasiliana.

Sotto, Sergio, sardo, sposato da 15 anni con una pittrice brasiliana.

MORENO ed EVA, un'affiatata coppia di Milano che ritroveremo qualche giorno dopo a Barreirihnas, tappa obbligata per la visita ai Lencois maranhensis, uno dei paesaggi più suggestivi al mondo. Sposati da otto anni, architetto e progettista lui, avvocato lei, da cinque anni hanno abbracciato un progetto ambizioso che consiste nella salvaguardia e valorizzazione di un tratto di costa a pochi chilometri da Camocin e nella prossima realizzazione di un esclusivo resort. Baci e abbracci con la promessa di rivedersi presto e il viaggio riprende verso Sao Luis, capitale dello stato del Maranhao. Qui ROBERTO, simpatico fan di Donnavventura, insegue la nostra carovana fino all'hotel. Grazie a lui conosciamo MARIO, agente consolare a Sao Luis ma anche gestore di un ristorante italiano dove trascorriamo una bella serata in allegria. Mario arriva a Recife da Genova nel 1965. Da sacerdote "rivoluzionario" quale era, diventa professore universitario e si sposa con una donna brasiliana dividendosi oggi tra la famiglia, la carriera diplomatica e quella di ristoratore. A darci il benvenuto quella stessa sera anche GIANLUCA MARIA, neopresidente della Comunità Italiana a Sao Luis. Orgoglioso della carica ricoperta ci illustra le interessanti attività svolte dalla comunità e le numerose potenzialità del territorio maranhense in gran parte da noi già sperimentate. L'esperienza amazzonica che segue di lì a qualche giorno è quella che ci riserva forse le emozioni più forti. Una settimana di navigazione sul leggendario Rio delle Amazzoni da Belem a Manaus, alla scoperta delle popolazioni indio che abitano lungo le sponde del fiume e nell'intricata e misteriosa foresta amazzonica. Emozioni incredibili che solo Donnavventura sa regalare. Attraversato il Roraima, dopo quasi due mesi di viaggio, salutiamo il Brasile ed entriamo in Venezuela. La natura spettacolare della Gran Sabana con canyon e cascate, il delta dell'Orinoco con la popolazione dei "warao", passando per Porto La Cruz.
E puntiamo dritti verso Caracas. Ad accoglierci nella capitale venezuelana, ROBERTO, RAFFAELE, BALDO e SILVIA, simpatico gruppo di italiani dipendenti dell'Ambasciata d'Italia, e ANTONIO, segretario della Giunta Direttiva del Comitato Italiano a Caracas, una sorta di Sporting Club che nasce come associazione indirizzata alla collettività italiana, ma che in realtà accoglie anche ospiti di altre nazionalità, con l'intento di mantenere vivo e rispettato il nome dell' Italia attraverso le tradizioni, la pratica della lingua e il rapporto tra gli italiani residenti in Venezuela. Da Caracas, percorrendo la strada asfaltata più alta del sud America e una delle più elevate di tutto il mondo (il Pico el Aguila, 4118 m.) nella cordigliera andina, raggiungiamo la cittadina di San Cristobal, dove incontriamo GIOVANNI BARTOLO, friulano, vice console italiano in Venezuela. Oltre ad essere un diplomatico ha una grande impresa di costruzioni che opera in tutto il Paese. Confessa di avere nostalgia della qualità della vita italiana, ma apprezza fortemente il clima venezuelano e il modus vivendi locale. È lui che ci assiste nel disbrigo delle pratiche doganali per l'ingresso in Colombia. Questo Paese mostra fin da subito le sue immense potenzialità naturalistiche, purtroppo ancora oggi eccessivamente offuscate da pregiudizi legati al narcotraffico e alla guerriglia interna. Ma Cartagena, sul litorale caraibico colombiano, non si lascia contagiare e conserva gelosamente il fascino e il mistero dell'epoca coloniale. Le ultime tre settimane di viaggio scorrono velocemente.
Solo una manciata di giorni nello stato di Panamà, per visitarne l'intrepida capitale, il celebre canale e il surreale arcipelago corallino di San Blas. Poi la Costarica con la sua potente biodiversità, il Nicaragua con la sua povertà dignitosa e l'Honduras con il cristallino arcipelago dei Cayos Cochinos. Dall'isola di Roatan infine, dopo 106 giorni di viaggio adrenalinico, un lungo volo ci riporta a casa. In Italia. La nostra Italia. E sospesa tra le nuvole, la conferma di un pensiero rafforzato dagli amici italiani incontrati durante il viaggio: qualunque strada si scelga di seguire, in qualunque posto del mondo la vita ti conduca, sia anche solo per il tempo di una straordinaria avventura come quella che per me sta volgendo al termine, l'essere italiano va aldilà di qualsiasi spazio geografico e la nostalgia per la propria terra natia resta una costante inevitabile e imprescindibile. Perché - come scrisse Pascal - "il cuore ha ragioni che la ragione non conosce".

Barbara Chiodini

045808
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.